

REGIONE

La legge sulla partecipazione scade Prima però proviamola su Peretola

È la proposta di Lastri e del professore Lewanski in difesa di una normativa che ha finanziato 86 processi partecipativi. Il prossimo? La Moschea di Firenze

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Questa legge l'hanno scritta i cittadini, servirà ai cittadini. Servirà a garantire meglio la democrazia, ma anche a decidere meglio e a fare più in fretta le opere necessarie alla collettività». Così, quattro anni fa l'allora presidente della Regione, Claudio Martini, presentava (dopo due anni di gestazione) la legge sulla partecipazione. La prima in Italia (dopo ne seguirono altre di regioni come l'Emilia Romagna) e unica, nel suo genere. Adesso è tempo di bilanci. Perché fra pochi mesi questa legge potrebbe decadere. Infatti (e questo è un suo elemento peculiare) ha una clausola di autodissolvimento nel 2012 nel caso in cui la Regione non intenda rinnovarla. Il che sarebbe un peccato, come dicono sia la consigliera regionale del Pd Daniela Lastri che il professore Rodolfo Lewanski che ha redatto il rapporto sull'attuazione di questa legge. Anche perché fin qui non è mai stata usata per far partecipare i cittadini a decidere su una grande opera pubblica. «Sulla Tav fu chiesto - ricorda Lewanski - ma ormai il processo decisionale era già praticamente completato. Su altre



L'aeroporto di Firenze

questioni non ci sono mai state richieste». Il che non impedisce però di poterla mettere alla prova ad esempio sul futuro dell'aeroporto di Firenze come spiegano sia Lastri che Lewanski («se non su questo, su cosa?» domanda il professore).

La richiesta di costruire un "dibattito pubblico" (come prevedono gli articoli dal 7 al 10 della legge) lo possono chiedere sia gli enti interessati, sia i soggetti economici sia in cittadini) sulla variante al Pit della Piana fiorentina era già stata avanzata alla Regione da parte di una lunga schiera di professori italiani e stranieri (tra cui Alberto Magnaghi, Umberto Allegretti, Luigi

Bobbio e molti altri). E anche la stessa assessore al territorio della Regione, Anna Marson, ha ipotizzato l'utilizzo del "dibattito pubblico" per affrontare la questione aeroporto. Del resto come facevano notare i professori nel loro appello «non è la partecipazione a rallentare o impedire tempestive decisioni». Un particolare che poi si ritrova anche nei numeri della legge. Da dove emerge che i tanti processi partecipativi finanziati (86 per oltre 2 milioni di euro, ma le richieste dal 2008 sono state 164) non hanno bloccato decisioni, ma anzi hanno aiutato gli enti locali a prenderle evitando scontri successivi con i propri cittadini. Non è un caso che la maggior parte dei processi sia stato aperto dai sindaci. Il prossimo, ad esempio, sarà quello richiesto da Firenze sulla costruzione della moschea. Particolari che fanno dire al Pdl (con la consigliera regionale Stefania Fuscagni) che la legge è fallita e gridando allo scandalo perché, appunto, chiamare i fiorentini a decidere della moschea costerà 75mila euro. Che poi la legge vada migliorata lo riconosce lo stesso Lewanski: sono ancora troppo pochi i processi innescati direttamente dai cittadini e praticamente nessuno dalle imprese. Anche se ultimamente una ditta di impianti eolici recentemente è andata a chiedere informazioni sulla legge. ❖

